

Al-Mughayyir: un villaggio a Ramallah che sta affrontando una situazione diffusa attacchi israeliani

english.palinfo.com/reports/2025/08/22/346116

22 agosto 2025



RAMALLAH, (FOTO)

La città di Al-Mughayyir, a nord-est di Ramallah, sta vivendo una situazione tragica dopo che le forze di occupazione israeliane l'hanno sottoposta a un rigido assedio da giovedì mattina. L'assedio è stato caratterizzato da ripetute incursioni, invasioni di abitazioni e brutali attacchi contro residenti, proprietà e terreni agricoli.

Secondo il capo del consiglio del villaggio di Al-Mughayyir, Amin Abu Alia, le forze di occupazione continuano a fare irruzione nelle case dei cittadini, vandalizzandone il contenuto, aggredendo i residenti e rubando denaro e gioielli d'oro, oltre a distruggere deliberatamente veicoli.

Arresti e torture sul campo

Le forze di occupazione hanno lanciato una campagna di arresti di massa contro decine di giovani, tra cui oltre sette arrestati all'alba di oggi. Tra loro c'erano i fratelli del martire Hamdan Abu Alia, abusati e aggrediti davanti alla madre.

Le forze hanno inoltre chiuso completamente tutti gli ingressi al villaggio, impedendo l'entrata e l'uscita, comprese le ambulanze, il che ha peggiorato la situazione umanitaria e ha lasciato centinaia di lavoratori bloccati fuori dal villaggio da ieri.

Al-Mughayyir ha due ingressi principali: uno da ovest che conduce alle città di Turmus Ayya, Khirbet Abu Falah e Al-Mazra'a Al-Sharqiya, e da lì ad altre aree, tra cui Ramallah; il secondo da est, che conduce alla strada degli insediamenti israeliani nota come "Alon", che separa i villaggi di Ramallah orientale dalle loro terre che si affacciano sulla Valle del Giordano. All'ingresso orientale scoppiano frequentemente scontri con le forze di occupazione, spesso seguiti da ripetute chiusure.

Distruzione dei terreni agricoli

Le ruspe israeliane hanno commesso l'ennesimo crimine ambientale e agricolo, distruggendo circa 10.000 giovani ulivi nella pianura orientale della città. Dall'alba, hanno anche scavato una nuova strada per l'insediamento che si estende dall'area di "Al-Rafid" a "Qalason", in un'azione volta a ridisegnare i confini del villaggio. Ciò ha causato la distruzione e la cancellazione di migliaia di dunum di terreno.

Il villaggio si trova 27 km a nord-est di Ramallah e 34 km a sud-est di Nablus. Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica Palestinese, la sua popolazione ha raggiunto i 3.361 abitanti nel 2025.

Sfollamento e sofferenza umanitaria

A causa delle continue aggressioni, centinaia di residenti sono stati costretti a trascorrere la notte nei villaggi vicini dopo che le loro case erano state perquisite e sono stati sottoposti a percosse, umiliazioni e abusi, a dimostrazione della grave sofferenza della popolazione di Al-Mughayyir sotto l'assedio militare imposto.

Gli abitanti affermano che ciò che sta accadendo non è altro che un tentativo sistematico di terrorizzare la popolazione e di imporre nuove realtà insediative sul territorio, sradicando alberi ed espandendo avamposti di insediamento a scapito delle terre del villaggio.

Le retate e gli arresti sono stati effettuati con il pretesto di cercare l'autore dell'attacco avvenuto giovedì mattina tra Ramallah e Nablus.

Coloni feriti

Giovedì mattina, due coloni sono rimasti feriti durante un'operazione di resistenza nei pressi dell'avamposto dell'insediamento "Malachi HaShalom", situato tra Ramallah e Nablus.

Le forze di occupazione si sono precipitate sul luogo dell'attacco e hanno effettuato un'ampia perlustrazione della zona, accompagnate da ingenti rinforzi militari, alla ricerca dell'aggressore.

Fonti locali e dei media hanno riferito che questa mattina un palestinese ha aggredito un colono nei pressi del villaggio di Al-Mughayyir, a est di Ramallah, ha tentato di sparare con la sua pistola, che però non ha funzionato correttamente, poi ha cercato di sequestrare il veicolo del colono, lo ha picchiato e si è allontanato dalla scena.

Questa operazione avviene in un momento di crescente attività di resistenza in Cisgiordania, che prende di mira siti militari e insediamenti israeliani in risposta ai massacri compiuti dalle forze di occupazione in Cisgiordania, Gerusalemme e Gaza.